

Al **Lirico di Cagliari**

# Ceresa e Cilluffo riportano in vita Boito



di **Enrico Girardi**

Ventitré edizioni in Italia tra il 1924 e il 1958, poi mai più se non per una recita in forma di concerto a Torino nel '75. Bastano questi numeri per dire quanto sia lodevole l'idea del **Lirico di Cagliari** di aprire la stagione con *Nerone* di Boito, figura chiave della vita culturale italiana del secondo Ottocento. È opera complicata, incompiuta, difficile da realizzare, con una scrittura frammentaria, spezzettata. Lampi di ingegno, specie quando Boito wagnereggia, si alternano a paludi in cui solo una analisi approfondita rivela la stessa mano che sorregge la più scoppiettante *Mefistofele*. L'opera merita comunque ogni attenzione, anche se costa tanta fatica e paga poco. Ma oggi lo si può dire con cognizione di causa. E con piena consapevolezza della buona qualità del lavoro di Francesco Cilluffo e Fabio Ceresa.

Il direttore, questo scavo analitico lo produce con palpabile passione, oltre che serietà e gusto. Il regista, alle prese con un dramma che sarebbe sgheμπο quand'anche non fosse incompiuto, lascia tuttavia rivelarsi il groviglio teologico-estetico di cui la sensibilità di Boito era imbevuta nei cinque decenni (!) di gestazione. Pregevole anche l'impegno di un cast che ha a che fare con una infida scrittura declamata, che raramente lascia sfogo a una fluente lirismo, riservato quasi solo all'eroina cristiana Rubria. Applausi dunque per Vassallo, Frontali, Boi, Uzun e Kim. Rivedibile invece, i sensi stilistico più ancora che tecnico, la prova del protagonista, il tenore Mikheil Sheshaberidze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«*Nerone*» di Arrigo Boito

Regia Fabio Ceresa; sul podio Francesco Cilluffo



7

